

**80 P. FULGENZIO PASTORELLI. Ritiro Presentazione. (17)  
Vetralla, 26 novembre 1746. (Originale AGCP)**

*Parla dei suoi patimenti interni ed esterni, ed anima i religiosi alla fedeltà e alla costanza in mezzo ai travagli.*

Iesus

Car.mo ed amatis.mo P. Rettore,

Spero che avrà ricevuta la mia responsiva alla sua carissima. Ora sto di nuovo convalescente in Vetralla, perché il giorno della Presentazione di Maria SS.ma, mentre stavo in refettorio, mi riprese un poco di febbre, tanto che non potei prendere che pochi cucchiari di minestra. Il martedì seguitai a star poco bene, ma non con febbre, il mercoledì poi fu fiera la tempesta; perché fui di nuovo assalito da sintomi della malattia autunnale, cioè dal vomito, di quasi tutto il giorno, ed uscita, cosa pericolosissima, che spesso in poche ore fa andare in sepoltura. Venni in Vetralla, e preso un ottimo medicamento cessò tutto ed ora sto meglio ed oggi ho celebrato.

E' comune sentimento anche dell'ottimo medico di qui che l'aria mi è nociva, non ostante sia molto salubre agli altri, ma per i miei guai *intus et foris*, tutto mi è dannoso. Sicché questa settimana me ne vado a S. Eutizio che mi è più salubre, e poi piacendo a Dio verrò costì. Quest'altra posta mi scriva a Soriano S. Eutizio, perché io senz'altro, se il tempo è buono, sabato 3 dicembre sarò a S. Eutizio. O caro P. Fulgenzio, grandi sono le cose che provo io, *etiamsi occiderit me, sperabo in eum* [Gb 13, 15].

Sto aspettando la notizia se si è ricevuto il panno, ché questi estatici servi di Dio si scordano di darmene avviso. Voglio credere che V. R. continui nella sua mediocre salute, oppure, dirò meglio, *aegrae valetudinis*. Credo che a primavera cambieremo stanza se io sarò vivo, cioè V. R. a S. Eutizio ed io costì, tanto più che in quest'aria di S. Angelo, così perfetta, mi s'assottiglia il sangue, e mi genera orribili sintomi nel male e suscita i dolori, quali cessano quando ne sono fuori, segno evidente, ecc.

La prego de' miei più cordiali saluti al P. Direttore, che lo ringrazio insieme di V. R. dei loro piissimi sentimenti; ma un povero naufragante, che sta in mezzo alle onde tempestose aspettando di bere a momenti la morte, senza vedere chi gli porge una funicella per tirarlo al lido, che ha da fare, che ha da dire? *Hoc autem solum habeo residui ut oculos meos dirigam ad Dominum* [2 Cr 20, 12].

Mi saluti tutti, tutti e gli dica che stiano forti, costanti, fedeli, ché il buon Dio li farà suoi santificati e forti, *ut annuntient gloriam Domini ad gentes, quae non noverunt de Domino*, fra i quali sono anche i cattivi cristiani, che non vogliono conoscere per loro colpa; e tanto più ci ritroviamo in travagli, meglio è, perché si fanno più profonde radici. Che fa il nostro R.mo P. Teologo, laureato sotto i castagni (1)? Me lo saluti tanto. In Orvieto si fa del gran bene, me lo scrive un degno personaggio per gran gloria di Dio.

Non bisogna per ora ricevere più laici, che bastano; se Dio ci farà fondare presto, si farà, ecc. Ciò dico per l'altro laico d'Orvieto che mi motivarono nell'ultima lettera.

I chierici buoni riceviamoli, *aliter ecc.* Resto in fretta, li abbraccio ben stretto nel Cuore Santissimo di Gesù, e le raccomando continuare la sua buona regola per la salute e per assistere al Ritiro, ecc. Gesù ci benedica tutti. Io sono con tutto il cuore, di V. R.

Vetralla 26 novembre 1746

Di partenza, a Dio piacendo, sabato 3 dicembre per Soriano S. Eutizio.

Indegnissimo Servo Aff.mo  
Paolo D. +

**80**

1. P. Lucantonio Bianchini di S. Giuseppe.